

**I volti
nuovi**
Democratici

Fioroni e lo Schuman2 Nuovo gruppo a Strasburgo

Per Beppe Fioroni «dopo la vicenda delle nomine europee, serve una riflessione sulla vocazione europeista del Pd, che deve essere rilanciata. Bisogna ripercorrere la strada del gruppo Schuman nell'interesse di un europeismo convinto».



L'Europarlamento a Strasburgo

Oggi il Pd sceglie i vice del gruppo a Montecitorio

Oggi il voto sui vicepresidenti del gruppo Pd alla Camera: Michele Ventura (mozione Bersani), Alessandro Maran (Franceschini) e Rosa Calipari (Marino). Al Senato tempi più lunghi: favoriti gli uscenti Nicola Latorre e Luigi Zanda, entra Felice Casson.

→ **D'Alema sulle regionali:** «Allargare il campo, anche a costo di sacrificare qualcuno»

→ **I casi della Puglia e del Piemonte** discussi alla Direzione del Pd. Messaggio a Vendola

Bersani apre all'Udc: «Ma niente ultimatum»

Dice Bersani presentando la segreteria e i presidenti dei Forum: «Attorno ai giovani ci sarà la protezione di persone più esperte, perché il nostro è un partito in cui c'è bisogno di tutti e dove la ruota gira per tutti».

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Attacca il governo, che si dimostra sempre più «logorato», ma esclude «esiti clamorosi» e ribadisce che il Pd deve lavorare per «costruire l'alternativa». Torna a chiedere alla maggioranza di ritirare il disegno di legge sul processo breve, «che serve solo a far evitare i processi al premier», dopodiché «si può discutere anche di giustizia». Dice che per affrontare la crisi economica serve innanzitutto «uno sforzo nazionale di tutti per stare al fianco di chi ne sta subendo le conseguenze». Pier Luigi Bersani presenta ai membri della Direzione Pd la sua squadra, la segreteria composta da 12 «giovani sperimentati» e i presidenti dei forum tematici, scelti tra i dirigenti più navigati: «Attorno ai giovani ci sarà l'aiuto, la protezione, di persone più esperte, perché il nostro è un partito in cui c'è bisogno di tutti



Massimo D'Alema

e dove la ruota gira per tutti».

LA PROVA DELLE REGIONALI

Ma nella relazione con cui apre i lavori del parlamentino Pd, il segretario affronta soprattutto le questioni politiche attuali e chiama il partito a una mobilitazione straordinaria. Le giornate dell'11 e 12 dicembre serviranno per chiamare a raccolta il popolo delle primarie, far emergere con forza il dissenso nei confronti del governo e rilanciare le proposte dei democratici per affrontare i problemi dei cittadini. Ma Bersani sa che parallelamente al fronte della protesta e della costruzione dell'«alternativa», il partito dovrà muoversi da subito sul fronte delle regionali, che di fatto saranno il primo banco di prova del Pd targato Bersani. E se al momento il nodo principale è la possibilità o meno di stringere un'alleanza con l'Udc nelle regioni date in bilico, se Pier Ferdinando Casini l'ha esortato a «decidere» perché «se si fa paralizzare dall'indecisione dimostra la sua inutilità politica», Bersani risponde così al leader centrista: «L'Udc pare volerci sfidare ad

Governo

«È logorato - dice il segretario Pd - ma non ci saranno esiti clamorosi»

avere coraggio nelle alleanze. Noi rispondiamo amichevolmente: rispettiamo l'indicazione di trovare punti di convergenza dove possibile e apprezziamo la disponibilità ma questo non vuol dire che il dove, il come e il quando lo decide uno solo». Insomma niente ultimatum o veti sulle candidature, come ha già fatto l'Udc dicendo che neanche si siede al tavolo per discutere se i candidati in Piemonte e Puglia (due delle regioni in cui i centristi sono determinanti, insieme a Lazio e Campania) saranno Mercedes Bresso e Nichi Vendola. Una blindatura dei due governatori uscenti? Fino a un certo punto. Perché è vero che il Pd pie-

montese ha votato all'unanimità Bresso come candidato presidente e il Pd pugliese ha detto che sosterrà Vendola. Ed è anche vero che lo stesso Bersani, alla domanda se sulla candidatura del leader di Sinistra e libertà la vicenda sia chiusa o ci sono ancora margini per ragionare con l'Udc risponde «noi ragioneremo fino all'ultimo per avvicinare le posizioni». Ma è anche vero che ci pensa Massimo D'Alema a trasformare lo spiraglio lasciato aperto da Bersani in qualcosa di più.

D'ALEMA EVOCA SACRIFICI

Dice il presidente di ItalianiEuropei nel corso del suo lungo intervento, subito dopo il segretario Pd: «È prioritario allargare il campo delle alleanze. Berlusconi punta a riportare l'Udc nell'area del centrodestra, soprattutto adesso che il governo attraversa queste difficoltà. Noi dobbiamo cercare un rapporto definitivo con l'Udc, anche se ciò comporterà sacrifici da parte del partito o significherà mettere in discussione le aspirazioni personali di qualcuno».

Frasi che evocano immediatamente, tra i membri della Direzione, i nomi di Bresso e Vendola, anche se in realtà la presidente piemontese (che nei giorni scorsi è stata rassicurata da Bersani in un colloquio a quattr'occhi) parte da un punto di vantaggio, rispetto al governatore pugliese. Se effettivamente il centrodestra candiderà in Piemonte il leghista Roberto Cota, è escluso che l'Udc sarà loro alleato e al più correrà da solo. In Puglia invece i centristi potrebbero schierarsi col centrodestra, e visto che i sondaggi danno il Pd più l'Idv al 39%, il Pdl al 41% e l'Udc tra il 7 e il 9%, la partita sarebbe già segnata. Bersani invita a «non guardare i sondaggi perché ci mandano fuori strada», e intanto ha rimesso la palla nel campo centrista. Casini parla di «risposte insoddisfacenti» da parte del Pd e dice che «le manifestazioni di volontà non corrispondono ai fatti», ma intanto fa attenzione a non chiudere lo spiraglio lasciato aperto. ♦